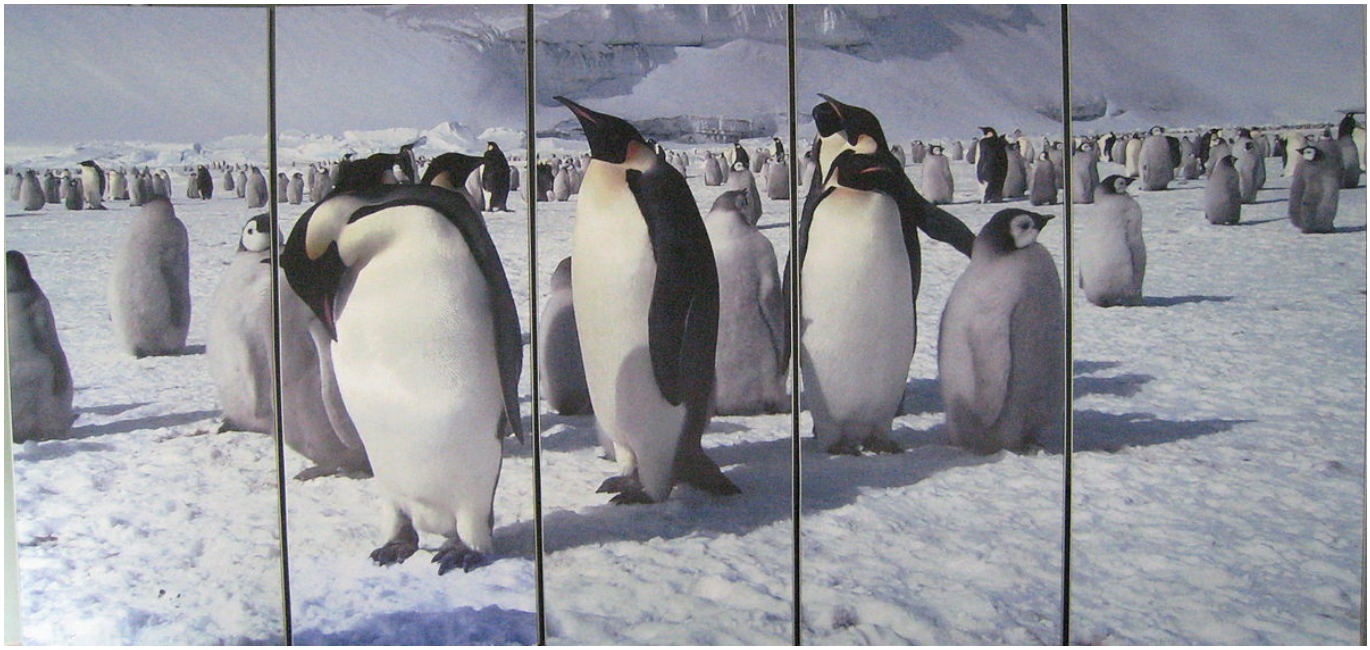
VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Pandemia, ricerca e miopia (tra la tragedia e la farsa)

Agorà Mercoledì, 03 Marzo 2021 17:54 Lucio Russo



Nel 1963 Giuseppe Saragat dette il via a una feroce campagna di stampa contro Felice Ippolito che, dirigendo il CNEN, aveva osato spendere danaro pubblico nella ricerca nucleare, portando l'Italia a livelli competitivi in questo settore.

L'11 agosto di quell'anno, in un articolo sul "Corriere della Sera", Saragat si chiedeva: "**Perché non aspettare che questa competitività sia realizzata da paesi che hanno quattrini da spendere?**"

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Pandemia, ricerca e miopia (tra la tragedia e la farsa)

Agorà Mercoledì, 03 Marzo 2021 17:54 Lucio Russo




CORRIERE DELLA SE

UN GIOCO PERICOLOSO

ARRESTATO IL PROFESSOR IPPOLITO
sotto imputazione di peculato aggravato

È ben noto che Saragat vinse su tutta la linea: Ippolito fu processato e condannato a 11 anni di carcere per reati risibili (dalla concussione per avere un giorno accompagnato il figlio a scuola con l'auto del CNEN al versamento allo stato di una grossa somma senza avere ottenuto preventivamente la prescritta autorizzazione) e la ricerca nucleare applicata italiana fu azzerata[1].

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Pandemia, ricerca e miopia (tra la tragedia e la farsa)

Agorà Mercoledì, 03 Marzo 2021 17:54 Lucio Russo



Parallelamente al processo Ippolito fu celebrato il processo contro Domenico Marotta, che aveva diretto l'Istituto Superiore di Sanità portandolo a livelli mai più raggiunti (si può darne un'idea ricordando che nel 1947 il biochimico svizzero **Daniel Bovet** lasciò la direzione dell'Istituto Pasteur di Parigi per venire a lavorare a Roma presso l'ISS, dove svolse le ricerche che nel 1957 gli avrebbero fruttato il premio Nobel, e nel 1948 lo raggiunse il biochimico tedesco naturalizzato britannico **Ernst Boris Chain**, che il premio Nobel l'aveva già ricevuto: vedi la documentazione fotografica qui).

Non voglio qui cercare le cause profonde di quell'attacco vincente alla ricerca applicata italiana, di cui paghiamo ancora le conseguenze (l'ho fatto altrove); qui mi limito a sottolineare l'argomento che Saragat riteneva fosse condivisibile dal pubblico: **perché spendere danaro per fare ricerca invece di usufruire gratis della ricerca altrui?** Rinunciare alla ricerca porta un vantaggio immediato, il risparmio del danaro, e Saragat confidava che agli occhi dei suoi lettori le conseguenze del taglio degli investimenti nella ricerca (tra le quali vi sarebbero stati l'abbandono della produzione in settori di tecnologia avanzata, con la conseguente perdita di PIL e di posti di lavoro, il disastro idrogeologico, l'abbassamento della qualità dei servizi, la perdita di peso strategico dell'Italia a livello internazionale e così via) fossero ritenute trascurabili perché non immediate: **confidava cioè nella miopia del cittadino italiano medio**.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Pandemia, ricerca e miopia (tra la tragedia e la farsa)

Agorà Mercoledì, 03 Marzo 2021 17:54 Lucio Russo



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Pandemia, ricerca e miopia (tra la tragedia e la farsa)

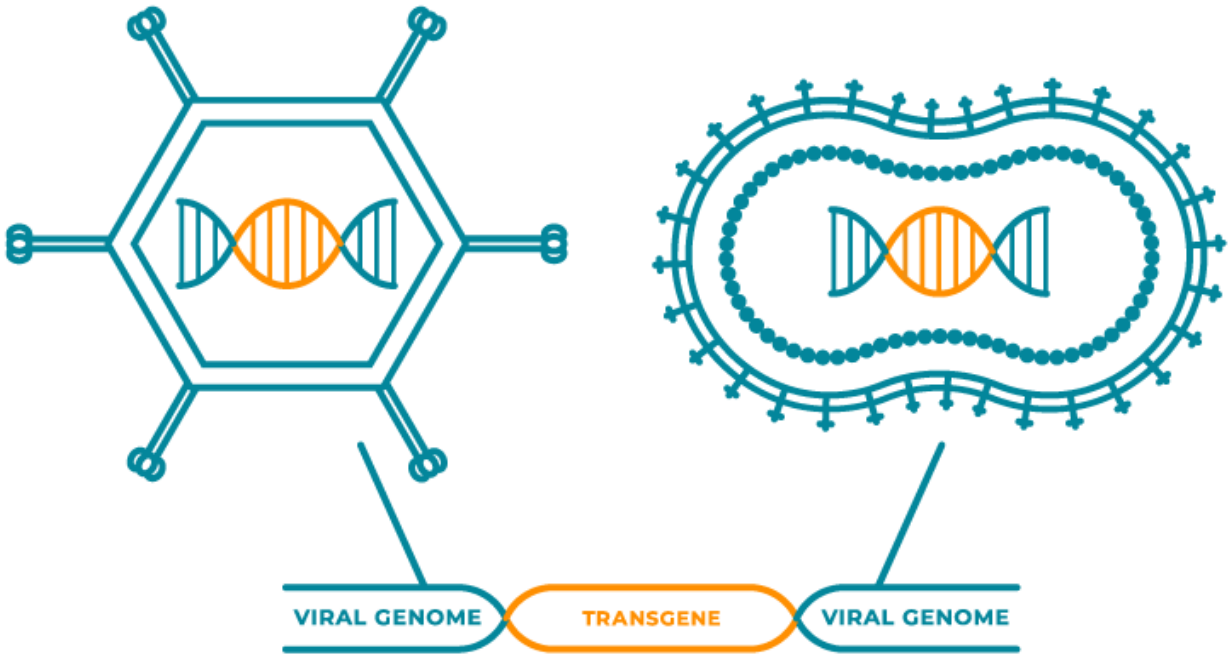
Agorà Mercoledì, 03 Marzo 2021 17:54 Lucio Russo

Qualche giorno fa, in uno dei tanti dibattiti televisivi sulla pandemia, la conduttrice del programma ha chiesto all'esperto di turno: cosa conviene fare? Produrre in Italia vaccini su licenza di case farmaceutiche straniere o sviluppare vaccini nostri? La risposta è stata: "**evidentemente conviene la scelta che porta più rapidamente al risultato, ossia produrre su licenza**". Il celebre virologo **Roberto Burioni** in un'altra occasione ha sostenuto che supportare finanziariamente lo sviluppo di un vaccino italiano "è una follia". **Saragat aveva evidentemente visto bene pensando che la miopia fosse un nostro carattere nazionale diffuso.**

È in effetti molto facile vedere cosa si guadagna, almeno in teoria, con scelte di questo tipo, ma quello che si perde è solo un po' meno evidente e al contempo ancora più importante. Naturalmente è importante, durante un'emergenza, attivarsi per ottenere in tempi rapidi e in quantità sufficiente vaccini già esistenti. Occorre tuttavia anche tenere presente che finanziare simultaneamente la ricerca, soprattutto in un campo chiaramente applicativo come quello dello sviluppo dei vaccini, ha ricadute sia dirette che indirette sul mantenimento e lo sviluppo di competenze scientifico-tecnologiche di alto livello nel paese: **un bene che non è facile far fruttare nel prossimo sondaggio elettorale, ma che inciderà senza dubbio sulla qualità della vita dei prossimi decenni.**

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Pandemia, ricerca e miopia (tra la tragedia e la farsa)
Agorà Mercoledì, 03 Marzo 2021 17:54 Lucio Russo



La scelta sostenuta dagli esperti di cui sopra, peraltro, esclude implicitamente la possibilità di seguire le due strade in parallelo, e ha come conseguenza la rinuncia probabilmente definitiva a competenze oggi miracolosamente ancora presenti in Italia in un campo di importanza strategica.

Fortunatamente, grazie all'ingresso di **capitale pubblico** nella Reithera (nell'ambito delle cui competenze è stato sviluppato il vaccino contro Ebola), deciso dal secondo governo Conte, avremo un vaccino italiano, che probabilmente entrerà in produzione il prossimo autunno, ma se ne parla pochissimo, probabilmente perché l'autunno è un futuro troppo remoto per interessare l'italiano medio.

In realtà, nei prossimi due mesi, potremo fare ben poco, oltre a limitare i contatti e usare le dosi di vaccino che le multinazionali farmaceutiche decideranno, bontà loro, di inviarci; presumibilmente la bella stagione porterà un forte ridimensionamento della pandemia, ed è quindi proprio durante il prossimo autunno che si deciderà se vinceremo o perderemo questa guerra. Nonostante ciò, si preferisce additare al pubblico ludibrio chi è sospettato di "sovranismo vaccinale".

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Pandemia, ricerca e miopia (tra la tragedia e la farsa)

Agorà Mercoledì, 03 Marzo 2021 17:54 Lucio Russo

Una politica attenta all'autonomia vaccinale è attuata non solo da potenze grandi come gli Usa, la Russia e la Cina e medio-piccole come il Regno Unito, ma perfino da Cuba; essa, tuttavia, è considerata disdicevole, da gran parte della stampa e da esponenti di spicco del mondo scientifico, per l'Italia e anche per l'UE.



Molti sono convinti che l'Italia sia un paese troppo piccolo e debole per avere una propria politica scientifica: dovremmo al più contribuire alla ricerca europea. **Purtroppo l'attuale emergenza provocata dalla pandemia ha mostrato con chiarezza il livello di efficacia della ricerca applicata finanziata dall'Unione Europea.** Singoli paesi europei hanno dato contributi importanti ai vaccini (i tedeschi hanno collaborato nella realizzazione del vaccino Pfizer e gli svedesi a quello Astrazeneca), ma l'Unione non ha saputo far di meglio che centralizzare gli acquisti con contratti palesemente scritti dai legali delle ditte fornitrici a loro vantaggio[2]e sottoscritti da funzionari europei per motivi sui quali avrebbe senso approfondire.

Tornando alla miopia, non ne abbiamo il monopolio, ma siamo certamente ben piazzati per aspirare a uno dei primi posti. Sono molti i casi in cui, dovendo compiere una scelta di portata strategica, non solo si decide di far prevalere gli effetti di breve periodo su quelli a medio-lungo termine, ma questi ultimi non sono neppure presi in considerazione nel dibattito pubblico.

Ricordiamo, ad esempio, l'obiettivo, sbandierato in continuazione, di colmare il divario con gli altri paesi sviluppati nel numero di laureati. Naturalmente la scarsità di nostri laureati è un problema serio se lo si vede come un indice del numero insufficiente di persone professionalmente preparate rispetto ai bisogni della società. **La miopia porta invece a**

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Pandemia, ricerca e miopia (tra la tragedia e la farsa)

Agorà Mercoledì, 03 Marzo 2021 17:54 Lucio Russo

confondere il mezzo con il fine, perseguendo l'obiettivo di aumentare il numero dei diplomi di laurea indipendentemente dalla realtà certificata da quei documenti.

I governi hanno infatti deciso di stimolare le università ad aumentare la propria produzione di diplomi legando i finanziamenti al numero di lauree sfornate e penalizzando gli atenei con un più alto numero di abbandoni. I rettori hanno conseguentemente "convinto" il personale docente a evitare il più possibile le bocciature, garantendo una laurea quasi a chiunque pagasse le tasse universitarie. Si è così raggiunto un duplice risultato: si è realizzato un piccolo incremento dei laureati, ma abbassandone in modo drastico la preparazione: **poiché il secondo effetto sarà percepibile in modo drammatico nei prossimi decenni, mentre l'incremento dei laureati, per quanto insufficiente, si vede subito nelle statistiche, ai miopi sta bene così.**

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Pandemia, ricerca e miopia (tra la tragedia e la farsa)

Agorà Mercoledì, 03 Marzo 2021 17:54 Lucio Russo



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Pandemia, ricerca e miopia (tra la tragedia e la farsa)

Agorà Mercoledì, 03 Marzo 2021 17:54 Lucio Russo

In un'altra occasione abbiamo qui ricordato come l'obiettivo miope di aumentare gli indici bibliometrici dei ricercatori italiani usandoli come criterio privilegiato di valutazione abbia sì raggiunto il suo scopo, creando però una generazione di ricercatori specializzati soprattutto nella ricerca **degli innumerevoli espedienti utili per aumentare le citazioni.**

La scelta di agevolare pensionamenti a costo di avere una previdenza sociale insostenibile per la nostra demografia; la scelta di legiferare *ad hoc* in risposta a recenti eventi di cronaca, a costo di rendere logicamente carenti (se non incoerenti) i nostri codici; la scelta di condonare gli illeciti per fare immediatamente cassa incoraggiando allo stesso tempo gli illeciti futuri, la scelta di insistere in un modello di sviluppo ecologicamente non sostenibile, sono alcuni dei tanti altri esempi dello stesso fenomeno.

Prima di risolvere i problemi, bisognerebbe vederli. Purtroppo, in presenza di una forte miopia diffusa e particolarmente concentrata nella classe dirigente, perfino questo umile obiettivo preliminare sembra molto difficile da raggiungere.



Questo post è apparso per il blog della casa editrice Petite plaisance **e sul sito** Anticitera. Lontano dai luoghi comuni**. Ringraziamo l'autore e le rispettive redazioni per averlo voluto condividere anche con 'Visioni del tragico', esprimendo così anche il nostro punto di vista sulla questione. Per altri punti di vista sulla questione dell'università e della ricerca in tempi di covid 19 vedi in questo blog, tra l'altro:** Andrea Cozzo**,** Guido Avezzù**,** Sotera Fornaro**,** Antonio Carta**,** Plinio Innocenzi

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Pandemia, ricerca e miopia (tra la tragedia e la farsa)

Agorà Mercoledì, 03 Marzo 2021 17:54 Lucio Russo

Immagini: 1. Felice Ippolito e la pagina del 'Corriere della sera' che ne annunciava il processo.2. 23 luglio 1954. Il Prof. Domenico Marotta (secondo da destra) illustra una foto all'On. Giuseppe Pella (primo da destra), dal Museo dell' Istituto Superiore di Sanità 3. Filomena Nitti (figlia di Francesco Nitti) con il marito Daniel Bovet in laboratorio il 6 dicembre 1957: la foto è tratta dal sito 'Scienza a due voci. Le donne nella scienza italiana dal Settecento al Novecento'. 4. Un'immagine dal sito della Reithera. 5. L'annuncio del primo volontario per il vaccino italiano, Luca Rivolta, all'ospedale San Gerardo di Monza (foto ansa) In copertina: un' immagine del Museo Nazionale dell'Antartide dedicato a Felice Ippolito.

[1] In seguito, da Presidente della Repubblica, Saragat concesse la grazia a Ippolito

[2] In particolare i contratti prevedono che le ditte fornitrici si impegnino non a fornire i vaccini entro una data prevista, ma solo ad adoperarsi per cercare di farlo. I funzionari dell'UE avevano capito che era meglio che i cittadini europei non leggessero i contratti, che avevano cercato di secretare.